Non arriva il contratto, quello vecchio è scaduto a maggio

Scioperi e fermate a sorpresa nelle miniere della pirite

Tre incontri a Roma dal 12 settembre ma la situazione non si è ancora sbloccata - La Solmine rischia di far scivolare la vertenza in un vicolo cieco

GROSSETO — Si intensifica la mobilitazione dei minatori maremmani delle miniere di pirite di Gavorrano, Niccioleta, Boccheggiano e Fenice Capanne, per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto ormai dal maggio scorso. In quindici giorni, esattamente dal 12 settembre, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei consigli di fabbrica si sono recati già per tre volte a Roma per le trattative con l'ASAP, sindacato dell'ENI, non riuscendo a far avanzare di un passo i problemi sul tappeto.

E ciò per precise responsabilità padronali. Muovendosi con la vecchia e sorpassata linea di creare una divisione artificiosa fra operai e impiegati, si arrocca sulle questioni della componente privata, all'incirca il 15 %, presente nel pacchetto azionario della società. Partendo da questa situazione la FULC, nell'ultimo incontro di mercoledì e giovedì, ha rivendicato un ruolo più attivo e dinamico dell'ASAP che ha respinto proposte «oscene», che la stessa ha presentato sui problemi dell'organizzazione del lavoro, della parametrazione e della ristrutturazione del salario.

Tre obbiettivi strettamente legati per i quali i sindacati hanno presentato una controproposta che l'ASAP si è riservata di valutare per poi dare un giudizio nel corso del nuovo incontro già convocato per il 3 ottobre. Ed è in questo intrecciarsi di confronto-scontro tra i sindacati e la controparte, che i minatori proseguono con fermezza nella lotta. Un calendario di iniziative è stato stabilito dalla assemblea unitaria di tutti i consigli di fabbrica tenutasi nei giorni scorsi a Massa Marittima. Oggi e domani si asterranno da qualsiasi attività straordinaria e continueranno a far così tutti i sabati e le domeniche, fino a quando non sarà ufficialmente stipulato l'accordo contrattuale.

Una testimonianza di lotta che chiude in crescendo un'intensa settimana di iniziative: otto ore di sciopero sono state effettuate rispettivamente martedì e giovedì. Assemblee si sono tenute ieri in tutte le miniere con i dirigenti sindacali e gli operai che hanno partecipato alla trattativa romana. Nel corso di queste assemblee oltre a denunciare la posizione di chiusura della Solmine che rischia, contro il suo stesso interesse, di far scivolare la vertenza in un «vicolo cieco», è stato riconfermato l'impegno di proseguire nella lotta con efficaci forme quali ad esempio quella di interrompere improvvisamente e senza preavviso, anche per alcuni minuti, l'attività lavorativa.

I lavoratori hanno incaricato i consigli di fabbrica di tutte le miniere a stare in permanenza sui luoghi di lavoro per avere un «filo diretto» con la delegazione impegnata nella trattativa. Informazioni e giudizi sull'andamento permetteranno così di decidere di conseguenza quali iniziative intraprendere a «tamburo battente».

Sempre per rimanere a questa categoria c'è da registrare un'iniziativa dei minatori amiatini. Ieri con un pullman sono scesi a Grosseto per chiedere l'applicazione integrale degli accordi stipulati tre anni fa. Accompagnati dai dirigenti sindacali provinciali e di zona hanno avuto incontri con il prefetto, i partiti politici, i parlamentari e gli amministratori provinciali.

Questa «trasferta», dai piazzali delle miniere presidiate permanentemente sin dal 17 settembre scorso, segue quella effettuata mercoledì a Siena. Entrambe sono finalizzate a chiedere sostegno perchè il governo ed il Parlamento con precisi atti politici e finanziari, imponga all'ENI di realizzare quelle attività integrative al settore mercurifero, capaci di reintegrare nell'attività i 1100 minatori, da un triennio «assistiti» dalla cassa integrazione.

Le proposte e le iniziative piena adesione e consenso dei lavortori hanno trovato negli interlocutori. Come primo impegno il 13 ottobre tutti i partiti democratici ed i parlamentari della circoscrizione parteciperanno ad Abbadia San Salvatore ad una riunione indetta per le 9,30 nel piazzale antistante la miniera.

Sia le iniziative dei minatori grossetani che quelle dei loro colleghi amiatini richiamano la improrogabile necessità di una sistemazione della politica nazionale mineraria. Ed è invece su questo fronte che si registra una pericolosa stasi, una mancanza di idee uniformi tra le varie componenti governative in un qualche modo interessate allo sviluppo del settore. Dalla Toscana, con la lotta, viene quindi un invito esplicito ad affrontare subito e con nuovo vigore la tematica.

Paolo Ziviani

Sull'Amiata tre giorni di lotta con i giovani

ARCIDOSSO — Con scioperi e assemblee studentesche, fuori e dentro le scuole, con mostre itineranti ed il «presidio» delle piazze delle principali località capoluogo di comune, ha preso via ieri, sull'Amiata, la tre giorni di lotta e di festa promossa dalla Federazione giovanile comunista di Siena e Grosseto in accordo con la FGCI regionale, per sottolineare la volontà dei giovani, di dare un «volto nuovo» al comprensorio amiatino.

L'iniziativa intrapresa, che si concluderà domenica pomeriggio ad Abbadia San Salvatore con un'assemblea di giovani e ragazze, imperniata sui temi dell'occupazione femminile e un concerto di Giovanna Marini, sta raccogliendo consensi ed apprezzamenti nell'intera popolazione amiatina, che vede di buon auspicio, per il futuro dell'Amiata, quest'impegno dei giovani, teso a chiedere una nuova qualità del lavoro, collegata a nuovi indirizzi economico-sociali che devono intervenire per ribaltare l'attuale meccanismo di sviluppo che ha prodotto disgregazione e degradazione.

LIVORNO - Accuse dei sindacati e replica del presidente

Infuriano le polemiche alla Mezzi meccanici

I lavoratori hanno ravvisato il fenomeno di privatizzazione - La presidenza ammette la giustezza di molte richieste - Dibattito sul futuro del porto labronico

LIVORNO — «Che cosa ha fatto e quali sono i programmi dell'azienda Mezzi Meccanici?».

Con questa domanda è iniziata ieri la conferenza stampa che l'avvocato Batini, democristiano ha tenuto a nome dell'azienda di cui è presidente.

L'avvocato Batini è stato mosso dall'esigenza di rispondere, almeno indirettamente, alle accuse lanciate nei giorni scorsi dal consiglio unitario aziendale. Ma veniamo alle notizie fornite.

L'azienda Mezzi Meccanici si occupa della movimentazione dei contenitori all'interno del porto, della quasi totalità del traffico dei rinfusi e di buona parte del traffico merci varie. L'azienda è gestita da rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, spedizionieri, compagnie portuali e da tutte le altre componenti portuali. Batini ha parlato di un bilancio chiuso con circa 800 milioni di utile d'esercizio e di un investimento di un miliardo e mezzo per l'80.

«Ci sono alcuni dati negativi, è vero» ha detto il presidente, «l'azienda ha registrato alcuni ritardi e inefficienze soprattutto nel non aver prestato la necessaria attenzione al traffico dei rinfusi. Questo problema si sta ora affrontando. Inoltre dobbiamo ricordare l'aumento del costo del personale, in parte bilanciato dall'aumento di produttività dei dipendenti dell'AMM sceso 170, il grado di specializzazione è elevato. Nel 76-77 e 78 il numero di tonnellate manipolate pro-capite per ogni ora di lavoro è salito da 7,6 a 8,4 a 8,2. Il grado di produttività è tra i più elevati di Italia, anzi al primo posto insieme a quello del porto di Ravenna. Appena entrerà in funzione la Darsena Toscana il porto di Livorno disporrà del maggior numero di macchine per la movimentazione dei contenitori (9) rispetto a tutti gli altri porti del bacino del mediterraneo.

Uno scorcio del porto di Livorno nel momento di carico di una nave attraccata al molo.

Rapporti con enti locali, con organizzazioni sindacali, con la capitaneria di porto e le altre componenti portuali, Batini ha parlato di perfetta collaborazione e rispetto delle diversità di opinione. «Nel Comune la azienda ha trovato ampia risposta. Lamentiamo però i ritardi nello studio comprensoriale per il piano regolatore del porto. Dobbiamo conoscere al più presto la destinazione degli 80 ettari lungo il canale dei Navicelli e la localizzazione del centro Intermodale».

I programmi. L'azienda sta facendo investimenti in vista della realizzazione della Darsena Toscana «che registra ritardi, per altro non rilevanti». Si è poi parlato della istallazione di un minicalcolatore e della proposta presentata al ministro della Marina mercantile per realizzare nel porto di Livorno un progetto-pilota per l'applicazione e la elaborazione meccanografica dei dati in campo marittimo. Tra le iniziative per incrementare i traffici portuali livornesi Batini ha ricordato i contatti iniziati da alcuni mesi con armatori italiani e stranieri e quelli con le ambasciate di alcuni Stati interessati ai traffici nel bacino mediterraneo.

Il porto sarà visitato prossimamente da rappresentanti della Cina popolare, delle Filippine, della Malesia, della Corea del Sud. «Ma occorre coinvolgere le ferrovie dello Stato per rendere più agili i collegamenti con il nord Europa».

A proposito dell'Ente porto o del consorzio («bando ai nominalismi») Batini ha auspicato la nascita di una «forma fantasiosa»: una struttura di collegamento che abbia poteri decisionali e possibilità di interventi rapidi.

«E l'azienda Mezzi Meccanici è l'organismo più democratico che esiste nell'ambito portuale». Prima di parlare dell'aumento di organico in atto (con 34 nuove assunzioni), Batini si è soffermato sulle accuse avanzate dal consiglio unitario che alcuni giorni fa in un comunicato denunciava tra l'altro: fenomeni di privatizzazione, presenza di gru private a banchina, concessioni a privati da parte dell'AMM di aree portuali che secondo la legge dovrebbero essere invece gestite direttamente dall'azienda.

«Molte richieste sono giuste e ne prenderemo atto; abbiamo lasciato troppo spazio ai privati, perché l'azienda ha preferito farsi carico dei grossi investimenti portuali («paceco», gru, etc.) a bassa redditività, ha consentito il pluralismo, ma questo non significa abdicazione di competenze».

I sindacati, in sostanza, rivendicano la completa gestione dei mezzi portuali a banchina. Batini, trasferendo il problema sulla gestione di tutti i mezzi portuali, intende mettere in discussione il ruolo e lo spazio occupato dai privati, compresa la compagnia Portuali.

Si tratta dell'ormai nota polemica che gravita intorno al futuro del porto di Livorno.

Domani ad Arezzo manifestazione regionale del PCI per le pensioni

Con decine di iniziative si sta preparando in tutta la Toscana la manifestazione regionale sulle pensioni organizzata per domani dal PCI ad Arezzo. Pulmann di manifestanti si riverseranno nel capoluogo toscano da tutta la regione. Nelle assemblee tenute in questi giorni si è verificato un accordo di fondo sulla piattaforma che il partito ha predisposto come base della mobilitazione.

L'obiettivo principale è la parificazione e il riordino di quella miriade di trattamenti che vanno dalle scandalose pensioni d'oro ai contributi da fame riservati a oltre 5 milioni e 200 mila anziani costretti a sbarcare il lunario con 122 mila lire al mese (143 dal primo gennaio dell'ottanta) il PCI ha quindi lanciato le parole d'ordine «moralizzazione» e «perequazione» che hanno suscitato unanime consenso tra i pensionati.

Il recente accordo sulla trimestralizzazione della scala mobile per i lavoratori statali ha inoltre suscitato un altro problema, quello di un adeguamento in questo senso delle pensioni, che attualmente vengono ritoccate in base al costo della vita solo una volta l'anno.

Infine la manifestazione, che si terrà alle 11,30 al teatro Politeama rappresenta anche una occasione per mettere a punto un'ultima proposta: quella tendente a far uscire dal «ghetto» del minimo se non tutti, per lo meno una parte dei pensionati.

Due miliardi e 900 milioni destinati al servizio pubblico

Più autobus per la Toscana

Approvato un disegno di legge dalla giunta regionale — I veicoli faranno parte del patrimonio della regione e saranno assegnati agli enti esercenti — Miglioramenti nei servizi

Il numero dei veicoli per trasporto pubblico della Toscana presto crescerà. La giunta regionale ha infatti approvato un disegno di legge per il miglioramento e il potenziamento del sistema di trasporti pubblici della Regione che destina due miliardi e 900 milioni per l'acquisto di materiale rotabile.

I veicoli così acquistati entrano a far parte del patrimonio disponibile della Regione che li assegnerà in uso temporaneo agli enti ed aziende che eserciscono i servizi.

Il disegno di legge è finalizzato ad attivare un processo di rinnovamento e adeguamento del parco veicoli destinati al trasporto collettivo, nel quadro del programma di integrazione e ristrutturazione del sistema di trasporti della Toscana. E' quindi, una legge significativa per il riordinamento dei trasporti pubblici della Regione e pone basi concrete anche per quei programmi operativi più ampi che dovrebbero essere resi possibili dall'auspicata istituzione del Fondo nazionale per i trasporti.

Le legge introduce sostanziali innovazioni nei confronti delle precedenti leggi dei cosiddetti «piani autobus», che si limitavano a soddisfare domande aziendali di rinnovamento dei veicoli esistenti o di aumento della disponibilità di mezzi per ampliamento di servizi. Fra queste innovazioni, suggerite sia dalla programmazione di un più ampio orizzonte di interventi sia dall'analisi dei risultati conseguiti con l'attuazione delle leggi precedenti, è da sottolineare in primo luogo il principio della proprietà regionale dei veicoli acquistati e della loro assegnazione in uso pro-tempore agli enti e alle aziende, con la conseguente possibilità di redistribuzione quando i veicoli non corrispondessero alle effettive esigenze dei servizi.

Ciò dovrebbe consentire, fra l'altro, di attuare, in tempi abbastanza brevi e con spesa relativamente limitata, consistenti interventi migliorativi sulla qualità di alcuni servizi, che oggi presentano condizioni di esercizio non soddisfacenti, talvolta per scarsa confortevolezza dei veicoli, talvolta per impiego di mezzi di dimensioni eccessive a fronte di traffici modesti, talvolta invece per insufficiente potenzialità di trasporto rispetto alla frequentazione.

Si tende così a superare gli ambiti aziendali e ad ottimizzare gli interventi secondo gli obiettivi di programmazione, non limitando più il campo operativo al solo settore degli autobus

Conferenza di Basaglia al Comune di Anghiari

AREZZO — Nell'ambito delle attività collaterali del premio internazionale di cultura città di Anghiari, si svolge stasera alle 17,30, nella sala del palazzo comunale della città Valtiberina, un dibattito con la partecipazione del professor Franco Basaglia.

In discussione sarà l'assistenza psichiatrica in Italia e le sue possibili alternative.

Franco Basaglia è uno dei maggiori esperti del settore e fautore di una delle principali esperienze di psichiatria

Anche Arezzo conosce comunque una notevole esperienza nel campo della psichiatria, di cui si discuterà anche oggi ad Anghiari.

Oggi un dibattito sulla coop incriminata

AREZZO — I tre soci della cooperativa zootecnica del Pratomagno che hanno presentato nei giorni scorsi un esposto alla procura della repubblica chiedendo che venga fatta luce sull'amministrazione della cooperativa stessa e in particolare sulla strana vendita di tre camion, hanno deciso di uscire pubblicamente.

Espulsi dalla cooperazione hanno già raccolto oltre 40 firme di solidarietà alla loro iniziativa ed hanno organizzato per stamani, nella sala consiliare del Comune di Castel San Niccolò, un pubblico dibattito e una conferenza stampa.

A Pisa incontro sull'ordine democratico

PISA — Questa mattina alle ore 11, nella sala delle Baleari (palazzo Gambacorti), si svolgerà un incontro della città con la magistratura e le forze dell'ordine pisane a sostegno dell'opera di difesa delle istituzioni democratiche contro il terrorismo e la mafia.

L'incontro è stato promosso dal Comitato antifascista per la difesa delle istituzioni democratiche.

La iniziativa fa seguito agli ultimi sviluppi delle vicende terroristiche italiane, culminate con l'uccisione del magistrato palermitano Terranova.

Giovedì a Pisa un convegno regionale

Un «ponte» commerciale tra la Toscana e l'URSS

Analizzata la possibilità di aumentare l'interscambio Il mercato sovietico — Presenti le maggiori autorità

PISA — Giovedì prossimo 4 ottobre avrà luogo, presso l'ente camerale un importante convegno regionale per approfondire e sviluppare i rapporti commerciali fra la Toscana e l'Unione Sovietica. Si tratta di un momento particolarmente significativo per le attività produttive regionali, soprattutto per le possibilità che l'Unione Sovietica offre per una ulteriore diversificazione dei mercati, sia di incetta che di sbocco. Del resto è noto che larga parte della produzione toscana è concentrata sui paesi della CEE e del nord America con una ridotta partecipazione su quelli dell'est europeo.

Il convegno si presenta in un momento significativo in quanto le autorità di governo sovietiche hanno espresso la volontà di espandere ulteriormente beni di consumo e prodotti di media tecnologia di cui la Toscana è largamente produttrice. al momento i movimenti valutari a disposizione mettono in evidenza come in Toscana ridotti siano i flussi di importazione (circa 4 miliardi di lire) e piuttosto interessanti quelli di esportazione (oltre 90 miliardi di lire).

Dall'analisi delle voci doganali emerge pure che, mentre la Toscana è interessata soprattutto all'importazione di prodotti chimici, pelli, olii minerali ed altre materie prime, con riferimento alle esportazioni l'interesse è rivolto ai prodotti finiti della meccanica, delle calzature, di materiale tessile sintetico e altri tessuti speciali. Bastano questi pochi dati per rilevare quanto ancora è possibile fare per maggiormente sviluppare e integrare l'interscambio tra la Regione Toscana e l'Unione Sovietica, anche se non mancano problemi al riguardo. Questi aspetti, comunque, non dovrebbero indurre aprioristicamente allo scetticismo, ma spingere nuove alternative e possibilità di relazioni.

La giornata economica «Italia-Urss» viene svolta per iniziativa: della Camera di Commercio di Pisa, dell'Unione Regionale CCIAA della Toscana, della Camera di Commercio Italo-Sovietica e dell'Associazione Italia-URSS.

Questo è il programma: ore 9,30 inizio lavori con relazioni del prof. Rino Ricci, presidente del centro regionale per il commercio con l'estero della Toscana e di S. e dott. Nikita Rjzhov, ambasciatore dell'URSS a Roma.

Ore 10,30 inizio interventi; ore 12,30 conclusione lavori da parte del presidente della rappresentanza commerciale sovietica e del rappresentante del governo italiano; ore 16 ripresa lavori con insediamento commissioni specializzate rispettivamente per le importazioni e le esportazioni, alla presenza di rappresentanti sovietici, del Mincemes e dell'ICE. Ore 18,30 conclusione lavori. All'incontro interverranno le massime autorità dell'ambasciata e della rappresentanza commerciale sovietica in italia e membri del governo italiano e dei ministeri economici.

Una collana promossa dalla CGIL regionale

La storia dei lavoratori nei libri dei sindacati

I lavoratori prendono la penna in mano e scrivono la propria storia. Adesso c'è una collana editoriale interamente dedicata alla storia del movimento sindacale in Toscana, alle lotte dei lavoratori di questa regione.

Si chiama «Toscana Sindacato», esce per i tipi della Nuova Italia Editrice e ha all'attivo già due volumi freschi freschi di stampa con addosso ancora il classico odore di tipografia.

La collana editoriale non è altro che il compimento di un lavoro aperto ormai da due anni dalla CGIL regionale e più esattamente dal suo Centro studi e documentazione: quello di attuare un ampio programma di iniziative volte a favorire la crescita di conoscenze sul ruolo del movimento dei lavoratori nei reali processi di trasformazione della società.

Per il sindacato meditare sul proprio passato costituisce un preciso impegno ed un sostegno indispensabile alla propria azione quotidiana. Ma porsi l'obiettivo di una analisi storica, quindi anche scientifica, significa non sottomettere la stessa indagine ad alcunchè di precostituito.

Deve essere un lavoro autonomo, indipendente quello del ricercatore, dello storico, non soggetto ad alcun condizionamento.

Nel presentare la collana, ieri al Centro studi dell'Impruneta, in molti hanno sottolineato questo aspetto di autonomia, dal professor Salvatore D'Albergo a Gianfranco Mastrelli, segretario regionale della CGIL.

Fare la storia delle lotte dei lavoratori in Toscana non può corrispondere con la lode delle «gesta» della classe operaia, con l'aneddoto uscito da una catena di montaggio, con lo sbandieramento delle filosofie o delle ideologie su cui si muove il sindacato.

Non può corrispondere neanche, però, ad una narrazione asettica e neutrale: riscoprire nelle fabbriche e nel territorio l'agire concreto del movimento dei lavoratori è il mezzo più adatto per arricchire le strategie del sindacato attraverso un esame critico delle sue scelte passate fondato sulla conoscenza della situazione operaia e del suo effettivo modificarsi nel tempo.

Proprio per questi motivi nel corso della presentazione si è discusso a lungo di come raccogliere il materiale, la documentazione, di come costruire, anche nelle più piccole realtà, degli archivi.

A questo proposito un contributo sostanziale verrà fornito dalla Regione. Lo ha detto l'assessore regionale alla cultura Luigi Tassinari che ha riconfermato il rapporto di collaborazione fra l'amministrazione regionale e il Centro studi della CGIL.

Intanto la collana del sindacato, che si avvale della consulenza scientifica del professor Angelo Varni, docente di storia dei movimenti sindacali presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze, prende l'avvio con la presentazione dei risultati raggiunti da un gruppo di ricerca diretto dallo stesso Varni: due lavori il primo sulla «vetraria» Saint Gobain di Pisa, il secondo sulle miniere dell'Amiata. Ma altri undici lavori stanno per essere pubblicati, dalla Camera del Lavoro di Siena alla Breda di Pistoia, al Nuovo Pignone di Firenze alla Piaggio di Pontedera, ai Cantieri navali di Livorno.

d. p.

Cinque interventi di vasectomia in un ambulatorio privato a Lucca

Sterilizzazione alternativa all'aborto?

Così la pensano alcuni radicali, promotori dell'iniziativa che per ora interessa prevalentemente gli uomini - E' irreversibile ma alcuni giovani la scelgono - Indifferenza in città per l'argomento

LUCCA — La notizia si può sintetizzare in poche parole, secondo le regole del giornalismo. I primi cinque interventi di sterilizzazione maschile (vasectomia) della Toscana sono stati eseguiti nel consultorio privato «Stopes» di Lucca dal dottor Giorgio Conciani. Si può aggiungere che era presente Guido Tassinari, direttore dell'AS-STER (Associazione per la sterilizzazione volontaria), e che il primo a subire il breve intervento, svolto in anestesia locale, è stato il segretario regionale del Partito Radicale.

Meno facile, invece, dire qualcosa di più. I problemi sono diversi: da un lato la vasectomia, su cui è aperto un dibattito forse ancora insufficiente, dall'altro il consultorio privato di importazione londinese (Population Services) che si viene a collocare nella realtà lucchese e proprio nel momento in cui muovono i primi passi i consultori pubblici, istituiti dal Consorzio.

E' con queste domande — per le quali è più che mai impassibile avere risposte preconfezionate — che siamo andati alla conferenza stampa organizzata, dopo gli interventi, nella sede dello «Stopes».

«La sterilizzazione è la vera alternativa all'aborto, quando la donna non possa usare alcun metodo contraccettivo» — esordisce Guido Tassinari, e cita alcune cifre. In un anno di attività l'AS-STE ha eseguito in Italia poco meno di duemila interventi, di cui solo duecento di sterillizzazione femminile; e questo è un dato «anomalo», perchè negli altri Paesi il numero degli uomini e delle donne che ricorrono a questo metodo drastico di contraccezione si equivalgono. L'uomo che ricorre alla vasectomia — continua Guido Tassinari — è, in media, tra i 35 e i 40 anni, ha due o più figli, e sua moglie ha abortito (illegalmente, visto che la legge è in vigore da poco) diverse volte, ha preso, inoltre, questa decisione con il consenso della moglie.

Ma circa il 20 per cento è invece rappresentato da giovani, non sposati — e qui la scelta diviene meno immediatamente comprensibile, visto che l'intervento è ancora da considerarsi irreversibile.

Perchè, allora, un giovane decide — da solo — di non aver figli qualunque sarà la sua vita affettiva futura? «Decidere di aver figli o di non averli — risponde pacatamente il segretario radicale — sono due decisioni altrettanto irrevocabili; d'altra parte anche un figlio viene sempre più scelto consapevolmente da una persona (ragazze madri e, ora, anche ragazzi padre). In ogni caso, la scelta deve essere assolutamente individuale, e non imposta o indotta; e una decisione che va soppesata».

Resta, comunque, l'impressione che, in questi casi, molto vi sia di ideologico: ma, del resto, ogni scelta di vita ha (deve avere) elementi che vanno al di là della pura necessità. Sembra tuttavia improponibile — e qui la posizione del segretario radicale è netta, mentre Tassinari tende ad una generalizzazione — la vasectomia o la sterilizzazione femminile come metodo di controllo delle nascite su grande scala, almeno nel nostro Paese e nel momento attuale.

I primi interventi toscani di vasectomia a Lucca, in un consultorio all'inglese — si diceva. Perchè proprio Lucca? Come si pone dentro la città? (e qui il fatto che i giornali locali abbiano disertato la conferenza stampa può dirla lunga). In quali rapporti ci si pone con i Consultori pubblici? Quali servizi assicura lo Stones?

L'esperienza è ancora agli inizi (è aperto da giugno) ed è presto per dare risposte significative. «Abbiamo tentato rapporti col Consorzio — dice una responsabile dello Stones — ma finora con poco successo: per gli esami ci siamo dovuti convenzionare con l'ospedale di Pisa perchè a Lucca non è stato possibile trovare una collaborazione...

La conferenza stampa, o meglio la conversazione finisce qui. Restano le domande con le quali vi eravamo andati, anche se forse con qualche maggior elemento di riflessione. Resta il problema della vasectomia, da affrontare con «laicità»; e per noi, a Lucca, è in primo piano il problema del funzionamento dei Consultori pubblici, che tra tante difficoltà muovono i primi passi. La iniziativa privata, dice la legge, deve essere di sussidio e di integrazione a quella pubblica, in grado di assicurare la gratuità e la gestione sociale del servizio. Occorre fare in modo che sia così.

Renzo Sabbatini